

Un piano in 4 mosse per eliminare il cancro da HPV in Europa

Baker P, Kelly D, Medeiros R

Viral protection: achieving the possible. A four step plan for eliminating HPV cancers in Europe

European Cancer Organisation, Brussels 2020

INTRODUZIONE

L'HPV Action Network è una delle reti tematiche dell'Organizzazione Europea contro il Cancro. Nasce nel 2019, a seguito della risoluzione presa al vertice europeo sul cancro che fissa la data del 2030 come anno entro cui dovranno essere avviate, in tutti i paesi europei, strategie efficaci per eliminare i tumori causati dall'HPV (Human Papillomavirus umano), identificato come problema di salute pubblica. Il network, copresieduto dal Professor Daniel Kelly, della European Oncology Nursing Society, e dal Professor Rui Medeiros, della Association of European Cancer Leagues, riunisce una comunità di circa 365 stakeholder e coinvolge numerose organizzazioni professionali, di pazienti e della società civile di livello internazionale. L'area di attività dell'HPV Action Network si estende oltre l'Unione Europea e copre i 53 paesi della più ampia regione europea dell'OMS. La relazione di Baker e colleghi, elaborata dal Network e di cui si riassumono qui i principali contenuti, illustra come l'obiettivo posto dal vertice sull'HPV possa essere realizzato attraverso investimenti realistici e basandosi sulle buone pratiche già in atto in molti paesi europei.

METODO

Attraverso l'analisi dei dati disponibili e dei risultati di vari studi e ricerche, gli autori mostrano sia l'impatto sulla salute pubblica dell'HPV, sia l'importanza di un'azione congiunta e più forte in Europa. Quindi evidenziano alcune linee di azione, già rivelatesi efficaci là dove realizzate, in quattro aree chiave: vaccinazione, screening, trattamento e sensibilizzazione del pubblico.

RISULTATI

L'impatto dell'HPV

L'HPV appartiene a una famiglia di virus molto comuni e contagiosi che si trasmettono per via sessuale. Si stima che l'85-90% delle donne e degli uomini sessualmente attivi acquisiranno l'HPV a un certo punto della loro vita. Esistono circa 200 tipi di HPV, ma sono 12 quelli associati a un alto rischio di sviluppo canceroso e, tra questi, i più significativi sono i tipi 16 e 18. Nel continente europeo circa il 2,5% dei tumori è attribuibile all'HPV che, oltre a causare il cancro della cervice uterina, è anche responsabile di una elevata percentuale di tumori anali, del pene, vaginali, vulvari, orofaringei, nonché delle verruche genitali e della papillomatosi respiratoria ricorrente (RRP). Quest'ultima è una condizione relativamente rara, ma molto disabilitante, che crea problemi respiratori nei bambini e negli adulti di entrambi i sessi. Le stime riguardo al ruolo dell'HPV come agente eziologico di queste varie tipologie di tumore variano, ma un'analisi recente riportata dal Network nel documento elaborato suggerisce che l'HPV sia responsabile di cir-

ca il 90% dei tumori anali e, in percentuale variabile a seconda delle stime, anche degli altri tumori citati. Negli ultimi anni c'è stato un marcato aumento dell'incidenza dei tumori orofaringei, principalmente causati da HPV di tipo 16, in particolare negli uomini: negli Stati Uniti, ad esempio, il cancro orofaringeo HPV positivo ha superato il tumore del collo dell'utero come il tipo più comune di cancro associato all'HPV. Gli autori stimano che nei 27 Stati dell'Unione Europea, se il 2,5% dei tumori è correlato all'HPV, allora circa 67.500 casi di cancro (su un totale di 2,7 milioni) saranno causati dall'HPV nel 2020. Altri studi recenti mostrano che circa il 20-30% dei casi di tumore legato all'HPV si verifica negli uomini. Per l'Europa esistono dati specifici per il cancro della cervice uterina che mostrano come, nel 2018, ci siano stati quasi 26.000 decessi attribuibili a questo cancro, di cui circa 16.000 nell'Europa centro-orientale, 2100 nell'Europa settentrionale, 3500 nell'Europa meridionale e 4250 nell'Europa occidentale. A fronte di tale quadro epidemiologico relativo all'impatto dell'HPV sulla salute, gli autori suggeriscono quattro principali azioni che andrebbero intraprese in modo deciso dai paesi europei per combattere questo problema: le campagne di vaccinazione, lo screening, il trattamento e la sensibilizzazione del pubblico.

Campagne di vaccinazione

Il documento indica come la più appropriata una campagna vaccinale "neutra rispetto al genere". Oggi solo il 48% dei paesi della regione europea dell'OMS ha incluso i maschi nei propri programmi vaccinali per HPV: diversi paesi dell'Europa occidentale e settentrionale prevedono o hanno attivato programmi vaccinali sia per maschi che per femmine, vari altri paesi prevedono la sola vaccinazione delle ragazze, e molti paesi dell'Europa orientale non hanno ancora avviato alcun programma (vedi figura a pagina 6).

I dati disponibili a oggi sulle campagne vaccinali mostrano un forte impatto della vaccinazione HPV sulla riduzione dell'incidenza del cancro della cervice uterina nelle donne. Uno studio su larga scala condotto in Scozia ha rilevato che, sempre rispetto alle donne nate nel 1988 e non vaccinate, le donne nate nel 1995-1996 vaccinate hanno avuto una riduzione di quasi il 90% delle forme pretumorali ad alto rischio.

Screening per la diagnosi precoce

La seconda azione da intraprendere è quella relativa alla incentivazione della diagnosi precoce tramite test HPV. Una diagnosi tardiva di cancro della cervice aumenta il rischio di morte nelle pazienti, mentre una diagnosi precoce ridurrebbe questo rischio del 90%. La vaccinazione è fondamentale, ma oltre a doversi ancora diffondere pienamente nei paesi della regione europea dell'OMS, essa non protegge da tutte le tipologie di HPV che possono provocare il cancro della cervice. Se oggi non sono disponibili programmi di screening con test sufficientemente accurati (per esempio, per prevenire il cancro orofaringeo causato da HPV), il test HPV è sicuramente il metodo più efficace per lo screening del cancro della cervice ed è supportato da linee guida europee, nonché adottato da un numero crescente di paesi, sebbene la sua diffusione vari ancora molto da zona a zona. Si va infatti da un tasso di diffusione di oltre il 70% in alcuni Stati membri dell'UE, a circa il 30% in altri. Il tasso più alto si registra in Svezia (83% nel 2017) e il più basso

in Romania (1%). Complessivamente, nel 2014, circa il 14% delle donne dell'UE di età compresa tra i 20 e i 60 anni non si era mai sottoposto a un pap-test.

Sopravvivenza

I tassi di sopravvivenza per tumori causati dall'HPV variano molto. Nel documento vengono riportati diversi dati a riguardo, tra cui quelli di uno studio effettuato negli Stati Uniti che ha rilevato che il tasso di sopravvivenza standardizzato per età a cinque anni era del 66% per i tumori vulvari e anali, 64% per i tumori cervicali, 53% per i tumori vaginali, 51% per i tumori orofaringei e 47% per i tumori del pene. In Europa i dati variano molto. Tra le donne con diagnosi di cancro cervicale tra il 2010 e il 2014, la sopravvivenza a cinque anni standardizzata per età è stata dell'80% in Islanda, del 73% in Norvegia, del 56% a Cipro, del 55% in Polonia e Bulgaria, con una media europea del 63%. Gli autori raccomandano che, entro il 2030, il 90% delle donne con lesioni precancerose CIN 3 (displasia grave e carcinoma in situ che interessa tutto lo spessore dell'epitelio senza superare i confini della membrana basale) debbano ricevere un trattamento entro tre mesi dalla diagnosi.

Migliorare la conoscenza ed educare

L'OMS ha identificato i dubbi sui vaccini e sui loro effetti collaterali come una delle prime dieci minacce per la salute nel mondo. Alcuni studi recenti hanno mostrato – spiegano gli autori – che nel Nord Europa il 73% della popolazione ritiene che i vaccini siano

sicuri, in Europa occidentale il 59% e in Europa orientale il 40%. Per l'HPV, una ricerca condotta su circa 17.000 europei in 10 paesi ha rilevato che il 24% dei rispondenti ritiene l'HPV un virus “abbastanza raro” o “estremamente raro” e che il 70% dei soggetti coinvolti non era consapevole che l'HPV potesse causare il cancro negli individui di sesso maschile. Secondo il network, un'azione importante che i paesi europei devono compiere entro il 2025 è proprio quella di far comprendere alla popolazione, così come ai professionisti sanitari, i rischi associati alla diffusione dell'HPV, attraverso campagne educative e di promozione che indichino anche quali siano i tipi di cancro che può causare, i loro sintomi e le varie modalità di prevenzione esistenti.

CONCLUSIONI

Gli autori chiedono dunque, a fronte di quanto esposto e riferenziato nel documento, politiche sanitarie urgenti da parte dei governi dei paesi della regione europea dell'OMS finalizzate a eliminare i tumori e le malattie causate dall'HPV. Queste politiche dovrebbero includere la vaccinazione HPV universale, programmi di screening di popolazione e un equo accesso ai trattamenti per le malattie associate al virus HPV, nonché campagne di promozione ed educazione alla salute centrate su questo tema.

Alessandra Lo Scalzo

Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali

PAESI DELLA REGIONE EUROPEA DELL'OMS CON PROGRAMMI DI VACCINAZIONE PER HPV DI VARIO TIPO

